

Alleanze “pesanti” all’interno del clan Mancuso

Vibo Valentia. Spaccati di `ndrangheta, di nuovi equilibri e assetti. Aspetti "sfiorati" o meglio accennati nella richiesta per l'applicazione di misura interdittiva inoltrata dalla Procura distrettuale antimafia di Salerno al gip del Tribunale della stessa città. Richiesta riguardante tre magistrati - che per determinati periodi hanno svolto la loro attività nel distretto della Corte d'Appello di Catanzaro e in particolare a Vibo Valentia o seguendo le dinamiche criminali che interessavano il Vibonese - ma rispedita al mittente dal gip che non ha ritenuto sussistenti gli indizi a carico degli indagati.

Spaccati di `ndrangheta, dunque. Di un'organizzazione in continua evoluzione che non ha avuto paura di «modernizzarsi». Un microcosmo in cui, relativamente al Vibonese, il movimento ruoterebbe intorno alla famiglia Mancuso di Limbadi. Spiragli investigativi che lascerebbero, però, intravedere nuovi equilibri all'interno della potente cosca di Limbadi. Insomma assetti diversi sarebbero sorti negli ultimi anni, tanto che il quadro delle alleanze - fra le varie articolazioni all'interno della `ndrina - sarebbe diverso da quello delineato negli anni passati dall'inchiesta Dynasty-Affari di famiglia.

In particolare il business droga - che non sarebbe stato neanche preso in considerazione dalla "generazione degli 11", cioè dalla generazione (fratelli e sorelle nati fra il 1927 e il 1954) che ha contribuito all'affermazione della cosca - avrebbe azionato le leve per nuove "alleanze" con la frangia scissionista della famiglia rappresentata dai fratelli Giuseppe "Peppe" (alias *Mbroghia*), Diego (*Mazzola*), Francesco (*Tabacco*) e Pantaleone (*Ingegnere*), figli di Domenico Mancuso (classe `27). Articolazione - come era emerso dall'inchiesta Dynasty - in forte conflittualità e contrapposizione con la leadership tradizionale della "famiglia" rappresentata dai fratelli Antonio (classe `38), Pantaleone (classe `47), Luigi, Cosmo Michele e Salvatore (classe `36) Mancuso, nonché del figlio di quest'ultimo Pantaleone (alias *Scarpuni*).

Ma laddove non avrebbe potuto il vincolo di sangue, ad attenuare contrasti e dissidi avrebbe contribuito, in particolar modo, il business narcotraffico. In altre parole Pantaleone Mancuso (*Scarpuni*), storicamente legato allo zio Luigi - o più semplicemente ai cosiddetti *Zii grandi* - si sarebbe avvicinato agli scissionisti, ovvero al gruppo del cugino Peppe (*Mbroghia*) e, al contempo, sarebbe entrato in rotta di collisione con lo zio Cosmo Michele. E, secondo quanto emerge dalle pagine della richiesta della Procura distrettuale di Salerno - in cui il cenno ai nuovi assetti viene fatto in riferimento all'indagine che sarebbe in corso e vedrebbe indagato Pantaleone Mancuso (classe '47) al fine di sottolineare la capacità della cosca di infiltrarsi e cercare contiguità nella cosiddetta "zona grigia" - la nuova

alleanza creatasi all'interno della "famiglia" di Limbadi sarebbe da ritenersi molto pesante anche in considerazione del fatto che il gruppo facente capo a Peppe Mancuso e ai fratelli sarebbe stato sempre ritenuto "militarmente più forte". E a suggellare pubblicamente "l'avvicinamento" il fatto che un figlio di Peppe *Mbroghia* abbia partecipato al funerale di Tita Buccafusca, moglie di Pantaleone (*Scarpuni*) Mancuso, suicidatosi il 16 aprile di due anni fa.

E proprio seguendo le piste del narcotraffico - ma i collegamenti erano emersi già sia nel corso di investigazioni dei carabinieri del Ros, sia delle indagini sfociate nell'operazione "Decollo bis" - si incontrano i nomi di Vincenzo Barbieri e Francesco Ventrici, ritenuti fra i maggiori broker internazionali di cocaina, essendo in contatto diretto con i narcos colombiani, i quali avrebbero gestito numerose importazioni di droga, alcune delle quali avrebbero interessato i Mancuso, ramo degli scissionisti.

Ma più di recente è stata un'altra inchiesta - "Meta 2010" della Dda di Roma-a delineare ulteriori scenari sullo scacchiere internazionale del narcotraffico con ripercussioni sugli assetti `ndranghetisti vibonesi. Da quanto emerso, infatti, Barbieri (assassinato il 12 marzo del 2011 a San Calogero) si sarebbe staccato dai Mancuso, rendendo operativo un proprio gruppo di narcotrafficienti e avrebbe agito autonomamente anche rispetto Ventrici.

Marialucla Conistabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS